



SINTESI

PREMESSA

La spesa per consumi delle famiglie abruzzesi – Edizione 2016 riporta i risultati della seconda indagine CRESA sull’argomento (la prima è stata realizzata tra il 2009 e il 2010 e resa nota nel volume *I consumi delle famiglie abruzzesi. Indagine 2009-2010* pubblicato nel maggio 2012) condotta dalla società di rilevazione DOXA per conto del CRESA nel periodo febbraio 2014-marzo 2015 su un campione stratificato composto da 837 famiglie residenti in Abruzzo.

Il volume nasce dalla volontà del CRESA di proseguire l’attività di produzione di dati originali: si tratta, infatti, degli unici dati sul tema disponibili con dettaglio sub-regionale. Dal momento che ogni società ha una propria struttura economica che regola produzione, distribuzione e consumo dei beni e che, per tale ragione, esiste uno stretto rapporto tra economia e società, l’analisi dei consumi delle famiglie (come del resto anche lo studio dell’andamento del sistema industriale inteso in senso ampio e dei servizi) costituisce uno straordinario strumento “di sintesi” delle complesse interrelazioni che determinano la fisionomia di una comunità e le sue peculiarità.

È la *seconda indagine sui consumi* realizzata dal CRESA e, come la precedente, riporta gli *unici dati sub regionali* disponibili sul tema

I consumi sono uno strumento utile per comprendere le *caratteristiche di una società*

LE FAMIGLIE ABRUZZESI

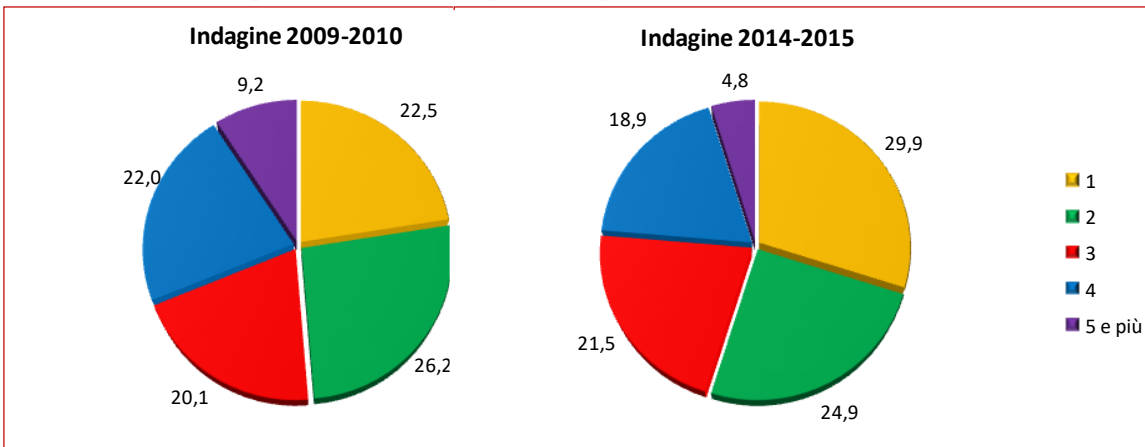
La società abruzzese fotografata dall’indagine CRESA è composta per il 30% da famiglie unipersonali, per il 25% da famiglie di due persone, per il 21% da nuclei di tre individui, per il 19% da famiglie di 4 componenti e per il 5% da nuclei più numerosi.

Confrontando i dati con quelli della precedente rilevazione si osserva che la struttura familiare in Abruzzo, al pari di quanto avviene in più ampi contesti, sta vivendo una fase di profonde trasformazioni: è aumentata l’incidenza delle famiglie unipersonali e di quelle composte da 3 persone e, di conseguenza, diminuita quella dei nuclei formati da 2, 4 e 5 e più individui.

La *struttura familiare* si va trasformando

Aumentano le unipersonali e i famiglie di 3 persone (coppie con un solo figlio), *diminuiscono le altre perché ...*

Famiglie abruzzesi per numero di componenti (peso % su tot. famiglie)



Fonte: CRESA

Le cause che hanno determinato tali trasformazioni sono molteplici. L’allungamento della vita media, le migliori condizioni di salute che i progressi della medicina consentono anche in età avanzata, il minor tempo che le donne, a causa di impegni di lavoro, possono dedicare alla cura dei propri cari, anziani in primis, portano all’aumento del numero di persone, perlopiù donne, non più giovani che vivono da sole. La diffusione delle separazioni e dei divorzi e la ten-

... si allunga la vita, cresce il numero di separazioni e di divorzi, migliorano le condizioni di salute, si contrae il tempo che le donne hanno per il lavoro di cura



denza ad uscire dal nucleo familiare di origine al raggiungimento dell'autosufficienza economica fanno sì che le fila delle famiglie unipersonali si ingrossino anche con l'ingresso di giovani e adulti "single", in prevalenza uomini fino ai 50 anni di età, celibi o separati e divorziati, e, anche se in piccola parte, donne tra i 30 e i 40 anni con un buon livello di istruzione, nubili, separate o divorziate.

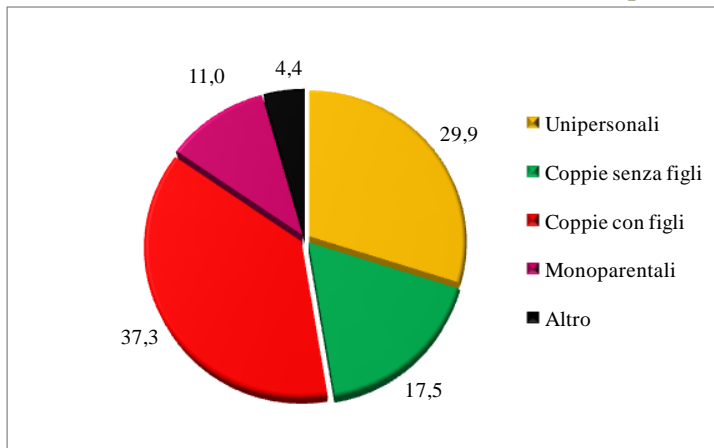
Aumentano, in termini numerici e di incidenza percentuale, anche le famiglie monoparentali, (11,0%), quasi sempre costituite da madri con figli. Sono spesso le famiglie più fragili nelle quali, al disagio conseguente al decesso di un genitore, alla cessazione di un matrimonio o al crescere figli da "single", si aggiunge la difficoltà a conciliare tempi di cura e di lavoro. Sono le famiglie nelle quali maggiore è l'incidenza della mancanza di reddito da lavoro o da pensione (9,4% contro il 6,1% delle coppie con figli), le quali, per fronteggiare gli ostacoli quotidiani, più spesso vedono la coabitazione di 3 generazioni, in cui i "nonni", prevalentemente pensionati, sono "portatori" di reddito e di aiuto nelle attività domestiche e di cura dei figli.

All'aumento delle famiglie unipersonali e monoparentali corrisponde una minor incidenza della famiglia tradizionale, quella cioè formata da una coppia con o senza figli, la quale, tuttavia, resta assolutamente prevalente (coppie senza figli: 18%; coppie con figli: 37%), anche se mostra al suo interno segni di cambiamento, quali un crescente numero di coppie non coniugate e la diminuzione del numero medio di figli.

Cresce il peso delle famiglie più fragili, monogenitoriali femminili e anziani soli, e, per far fronte alle difficoltà, di quelle composte da 3 generazioni, in cui i nonni sono portatori di reddito e di aiuto nella di cura dei

Nonostante ciò resta prevalente famiglia tradizionale, composta da coppie senza e, soprattutto, con figli, anzi sempre più spesso un solo figlio.

FAMIGLIE ABRUZZESI PER TIPOLOGIA. Anni 2014-2015 (peso %)



Fonte: CRESA

Le famiglie con a capo uno straniero, definite nella pubblicazione "famiglie straniere" rappresentano una quota del totale pari al 5,6%. Esse, in origine portatrici di comportamenti e abitudini di consumo diversi da quelli delle famiglie italiane, mostrano di incamminarsi su un percorso di integrazione con la popolazione autoctona. Fattori di natura culturale ed economica influenzano tale percorso e lo connotano fortemente.

Le famiglie "straniere" sono il 6% del totale e tendono nel tempo ad assimilare i comportamenti della popolazione autoctona

LA SPESA PER CONSUMI

LA SPESA MEDIA MENSILE FAMILIARE (SMMF)¹

Secondo l'indagine sui consumi delle famiglie abruzzesi condotta dal CRESA nel periodo marzo 2014-febbraio 2015 la spesa media mensile familiare (SMMF) ammonta a 2.049,1 €,

¹ La spesa media mensile familiare (SMMF) è la spesa totale relativa all'acquisto di beni/servizi divisa per il numero complessivo delle famiglie campione.

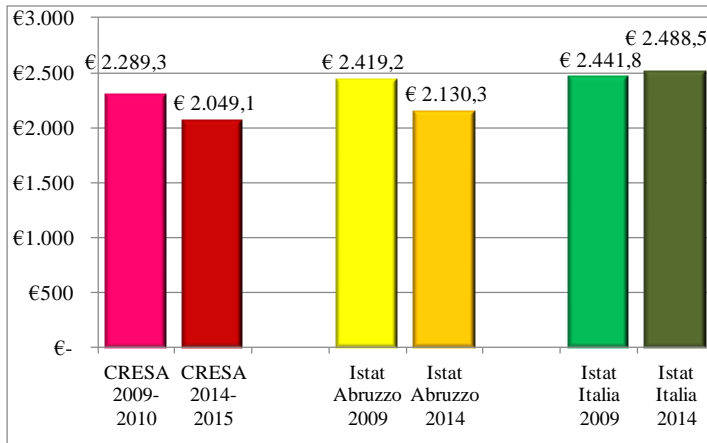


valore leggermente inferiore a quello rilevato per l'Abruzzo dall'Istat nell'anno 2014 (2.130,30 €) e decisamente più basso di quello medio nazionale (2.488,5 €).

Nel confronto con l'indagine effettuata dal CRESA nel periodo 2009-2010, la spesa per consumi delle famiglie abruzzesi è diminuita del 10,5% (Istat Abruzzo: -11,9%; Istat Italia: +1,9%). Tale contrazione a livello regionale è coerente con il calo della propensione al risparmio² (var. 2009-2014 a valori correnti: -14,1%) e il leggero incremento del reddito disponibile³ (var. 2009-2014 a valori correnti: +0,1%).

La SMMF in Abruzzo è di 2.049 €, inferiore alla media nazionale (2.488 €), in calo del 10,5% rispetto al 2009-2010 (Italia: +1,9%)

SPESA MEDIA MENSILE FAMILIARE IN ABRUZZO. Anni 2009-2010 e 2014-2015 (val. in €)



Fonte: CRESA e elaborazioni CRESA su dati Istat e CRESA

Le spese più consistenti riguardano l'abitazione (788,7 €, pari al 38,5% della SMMF), gli alimenti e le bevande analcoliche (430,9 €, pari al 21,9%) nonché i trasporti (228,7 €, pari all'11,2%), voci per le quali gli abruzzesi spendono poco più del 70% del loro budget di spesa, superiore al 64,5% medio nazionale.

Gli abruzzesi spendono più del 70% del loro budget per mangiare, abitare e spostarsi (Italia: 64,5%)

SPESA MEDIA MENSILE FAMILIARE IN ABRUZZO PER CAPITOLO DI SPESA. Anni 2009-2010 e 2014-2015 (val. in € e pesi %)

Capitoli di spesa	Abruzzo 2014-2015		Cresa Abruzzo 2009-2010		Istat Italia 2014		Istat Italia 2009	
	Valori in euro	Peso % su SMF	Valori in euro	Peso % su SMF	Valori in euro	Peso % su SMF	Valori in euro	Peso % su SMF
Alimentare e bevande non alcoliche	430,9	21,0	385,2	16,8	436,1	17,5	461,1	18,9
Bevande alcoliche e tabacchi	39,6	1,9	34,3	1,5	43,3	1,7	20,6	0,8
Abbigliamento e calzature	84,4	4,1	162,7	7,1	114,4	4,6	142,2	5,8
Abitazione	788,7	38,5	720,0	31,5	912,8	36,7	818,8	33,5
Mobili, articoli e servizi per la casa	94,2	4,6	161,1	7,0	102,1	4,1	133,2	5,5
Servizi sanitari e spese per la salute	96,2	4,7	67,1	2,9	109,5	4,4	88,2	3,6
Trasporti	228,7	11,2	335,0	14,6	256,9	10,3	336,0	13,8
Comunicazioni	31,5	1,5	63,9	2,8	65,7	2,6	48,6	2,0
Istruzione	28,3	1,4	19,6	0,9	14,1	0,6	23,9	1,0
Tempo libero	96,9	4,7	102,1	4,5	121,4	4,9	101,6	4,2
Altri beni e servizi	129,7	6,3	238,3	10,4	312,3	12,6	267,7	11,0
Totale	2.049,1	100,0	2.289,2	100,0	2.488,5	100,0	2.441,8	100,0

Fonte: CRESA e elaborazioni CRESA su dati Istat e CRESA

² Prometeia, Conti pubblici territoriali, ottobre 2015.

³ Prometeia, Conti pubblici territoriali, ottobre 2015.



Nel complesso le famiglie abruzzesi, secondo una tradizione propria dell'Italia meridionale, tendono a spendere di più per la casa estensivamente intesa (incluso arredamento ed accessori) e per il soddisfacimento dei bisogni primari (alimentazione) e, al contempo tendono, da una parte, a risparmiare su alcune spese in qualche misura comprimibili (abbigliamento) facendo leva sulle quantità, sulla qualità e sul prezzo, e dall'altra, ad evitare spese superflue (vacanze).

In regione le famiglie impiegano quote superiori alla media nazionale per la casa e l'alimentazione, e risparmiano di più per l'abbigliamento e il tempo libero

SPESA MEDIA MENSILE FAMILIARE IN ABRUZZO PER CAPITOLO DI SPESA. Anni 2009-2010 e 2014-2015 (var. in € e %)

Capitoli di spesa	Variazione %		Variazione %	
	Abruzzo	Italia	Abruzzo	Italia
Alimentare e bevande non alcoliche	45,7	-25,0	4,2	-1,4
Bevande alcoliche e tabacchi	5,3	22,8	0,4	0,9
Abbigliamento e calzature	-78,3	-27,8	-3,0	-1,2
Abitazione	68,7	94,0	7,0	3,2
Mobili, articoli e servizi per la casa	-66,9	-31,1	-2,4	-1,4
Servizi sanitari e spese per la salute	29,1	21,3	1,8	0,8
Trasporti	-106,3	-79,2	-3,5	-3,4
Comunicazioni	-32,4	17,1	-1,3	0,6
Istruzione	8,7	-9,8	0,5	-0,4
Tempo libero	-5,2	19,8	0,3	0,7
Altri beni e servizi	-108,6	44,6	-4,1	1,6
Totale	-240,1	46,7	-10,5	1,9

Fonte: CRESA

Pur precisando che, rispetto alle precedenti indagini Istat e CRESA, esiste una diversa imputazione di alcune voci ai capitoli di spesa a seguito dell'adeguamento alla classificazione COI-COP (Classification of Individual Consumption According to Purpose), è possibile confrontare almeno per le principali categorie i risultati dell'indagine CRESA 2014-2015 con quella precedente. L'analisi consente di evidenziare la tendenza alla contrazione drastica di tutti i consumi tranne quelli che soddisfano i bisogni fondamentali (alimentari, abitativi, sanitari e di istruzione), che sono in qualche modo incompressibili. In controtendenza con quanto si rileva nella media nazionale, aumentano le spese per gli alimenti e per l'istruzione e diminuiscono quelle per le comunicazioni e il tempo libero. Inoltre, rispetto al resto del Paese si osservano aumenti meno intensi per alcol e tabacchi e più elevati, in termini di peso percentuale, per l'abitazione e, in valore assoluto, per i trasporti, e si registrano decrementi più intensi per l'abbigliamento e gli accessori per la casa.

Tra il 2009 e il 2014 si riducono drasticamente tutte le spese che non soddisfano bisogni essenziali, incompressibili oltre una certa misura.

La consistenza della spesa media mensile varia, anche se in modo meno che proporzionale per via della presenza di "economie di scala", al variare del numero dei componenti. Assumendo a base la SMMF di una famiglia di due persone (1.832,8 €), quelle con un solo componente spendono mediamente il 24% in meno (1.397 €), quelle formate da 3, 4, 5 e più persone il 27% (2.324 €), il 55% (2.837 €) e il 59% (2.916 €) in più.

La SMMF dipende in primis dal numero di componenti e tende a salire, anche se in modo non proporzionale al loro aumentare (es. alimenti e bevande)

Se si considerano le spese destinate al soddisfacimento dei bisogni primari, si osserva che alcune di esse, quali i generi alimentari, quelle cioè sulle quali incide in maniera più diretta il numero di consumatori all'interno della famiglia, aumentano, anche se in modo meno che pro-

Altre spese (es. abitazione) aumentano in valore al crescere della famiglia ma diminuiscono in termini di incidenza % sul totale



porzionale, all'aumentare del numero di componenti e arrivano ad avere l'incidenza massima sul totale della spesa per consumi nelle famiglie più numerose.

Altre spese, non strettamente connesse con la numerosità dei componenti e per le quali è, pertanto, possibile realizzare economie di scala, quali l'abitazione, tendono, al crescere della numerosità delle famiglie, a diminuire in termini di incidenza percentuale e, ad esclusione delle famiglie composte da 5 e più persone, ad aumentare in termini di valore assoluto.

Il budget complessivo e il peso delle singole voci che lo compongono dipendono sostanzialmente, oltre che dalla numerosità dei componenti, anche dalla loro età e dalla tipologia familiare (uni personali, coppie senza figli, coppie con figli e monoparentali).

Sulla spesa per consumi incidono anche fortemente l'età dei componenti e la tipologia familiare...

SPESA MEDIA MENSILE FAMILIARE IN ABRUZZO PER CAPITOLO DI SPESA E NUMERO DI COMPONENTI. Anni 2014-2015 (val in € e %)

Capitoli di spesa	1 comp.	2 comp.	3 comp.	4 comp.	5 e più comp.
<i>valori in €</i>					
Alimentare e bevande non alcoliche	290,5	371,7	497,7	582,1	721,6
Bevande alcoliche e tabacchi	27,5	37,2	50,2	47,7	48,3
Abbigliamento e calzature	37,5	68,8	101,8	149,3	125,5
Abitazione	631,1	770,4	859,4	957,4	886,7
Mobili, articoli e servizi per la casa	41,6	90,6	146,9	120,4	102,6
Servizi sanitari e spese per la salute	79,4	95,3	95,6	121,5	108,6
Trasporti	118,8	184,9	279,6	369,6	359,3
Comunicazioni	18,5	23,7	37,6	50,5	50,7
Istruzione	3,4	7,4	34,8	64,0	122,7
Tempo libero	60,0	85,8	86,5	172,1	137,1
Altri beni e servizi	88,7	97,2	133,4	202,0	252,6
Totale	1.397,0	1.832,8	2.323,6	2.836,7	2.916,1
<i>pesi %</i>					
Alimentare e bevande non alcoliche	20,8	20,3	21,4	20,5	24,7
Bevande alcoliche e tabacchi	2,0	2,0	2,2	1,7	1,7
Abbigliamento e calzature	2,7	3,8	4,4	5,3	4,3
Abitazione	45,2	42,0	37,0	33,8	30,4
Mobili, articoli e servizi per la casa	3,0	4,9	6,3	4,2	3,5
Servizi sanitari e spese per la salute	5,7	5,2	4,1	4,3	3,7
Trasporti	8,5	10,1	12,0	13,0	12,3
Comunicazioni	1,3	1,3	1,6	1,8	1,7
Istruzione	0,2	0,4	1,5	2,3	4,2
Tempo libero	4,3	4,7	3,7	6,1	4,7
Altri beni e servizi	6,4	5,3	5,7	7,1	8,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: CRESA

Alcune voci, quali l'istruzione, i trasporti e la sanità, sono connesse alla fase del ciclo di vita familiare. Le prime due tendono ad essere massime in presenza di adulti in età lavorativa e ragazzi in età scolare, vale a dire nelle famiglie monoparentali e in quelle composte da coppie con due o più figli; le spese relative alla salute arrivano a pesare il 6% circa sulla spesa media familiare delle famiglie composte da una e due persone, vale a dire nelle fasce di maggiore incidenza degli *over 65*, soli o in coppia.

... alcune spese dipendono (istruzione, trasporti e sanità) dal ciclo di vita della famiglia



I consumi superflui, quali quelli per il tempo libero, e quelli necessari ma modulabili sulla base dello stile di vita e del budget familiare, quale l'abbigliamento, comprimibile fino ad una certa misura, aumentano, se si escludono i nuclei più numerosi, in termini di valore assoluto all'aumentare della numerosità della famiglia ma hanno la massima incidenza (circa il 6% per il tempo libero e il 5% per l'abbigliamento) nelle famiglie di 4 componenti (soprattutto coppie con figli).

Sono proprio le coppie con figli a far osservare una SMMF più elevata delle famiglie monoparentali (2.673 € contro 1.898 €). Le differenze in valore assoluto sono evidenti (intorno o al di sopra del 50%) nel caso dell'abbigliamento, dei mobili ed accessori per la casa, della sanità, dei trasporti, dell'istruzione e del tempo libero. Se si considera l'incidenza percentuale delle singole voci sulla SMMF totale, assai maggiore è il peso nelle monoparentali degli alimenti, bevande e tabacchi nonché dell'abitazione, simile è il peso della spesa per comunicazioni.

SPESA MEDIA MENSILE FAMILIARE IN ABRUZZO PER CAPITOLO DI SPESA E TIPOLOGIA FAMILIARE. Anni 2014-2015 (val in € e %)

Capitoli di spesa	Uniperso nali	Coppie senza figli	Coppie con figli	Monogeni toriali
	<i>valori in €</i>			
Alimentare e bevande non alcoliche	290,5	377,0	554,8	464,6
Bevande alcoliche e tabacchi	27,5	38,4	47,7	44,3
Abbigliamento e calzature	37,5	70,9	133,4	64,8
Abitazione	631,1	772,4	906,4	811,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	41,6	87,8	139,3	58,7
Servizi sanitari e spese per la salute	79,4	112,5	111,0	67,6
Trasporti	118,9	205,3	349,0	172,0
Comunicazioni	18,5	23,6	45,6	31,2
Istruzione	3,4	0,0	61,6	24,8
Tempo libero	60,0	95,2	136,7	69,1
Altri beni e servizi	88,5	96,6	187,3	89,5
Totale	1.397,0	1.879,7	2.672,7	1.897,7
	<i>pesi %</i>			
Alimentare e bevande non alcoliche	20,8	20,1	20,8	24,5
Bevande alcoliche e tabacchi	2,0	2,0	1,8	2,3
Abbigliamento e calzature	2,7	3,8	5,0	3,4
Abitazione	45,2	41,1	33,9	42,7
Mobili, articoli e servizi per la casa	3,0	4,7	5,2	3,1
Servizi sanitari e spese per la salute	5,7	6,0	4,2	3,6
Trasporti	8,5	10,9	13,1	9,1
Comunicazioni	1,3	1,3	1,7	1,6
Istruzione	0,2	0,0	2,3	1,3
Tempo libero	4,3	5,1	5,1	3,6
Altri beni e servizi	6,3	5,1	7,0	4,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: CRESA

La differenza tra famiglie con a capo un cittadino straniero e quelle che lo hanno italiano è abissale: queste ultime spendono il 41% in meno delle prime (1.229 € contro 2.098 €). Il divario di spesa è tanto maggiore quanto più è superfluo il genere di consumo: esso si attesta intorno al 70% per tempo libero, mobili ed accessori per la casa, tra il 50% e il 63% per sanità, ab-

... i consumi superflui (tempo libero) e quelli modulabili sulla base del budget familiare (abbigliamento) sono massimi nelle famiglie di 4 persone (coppie con e figli)

Le coppie con figli spendono assai più delle monoparentali, con esborsi almeno doppi per abbigliamento, mobili ed accessori per la casa, sanità, trasporti, istruzione e tempo libero. Nelle monogenitoriali maggiore è l'incidenza percentuale degli alimenti, bevande e tabacchi e dell'abitazione

Le famiglie con a capo uno straniero spendono il 41% di quelle con a capo un cittadino italiano, con un divario tanto maggiore quanto più è superfluo il genere di consumo



bigliamento, istruzione e trasporti, è più “contenuto” tra il 24% e il 36%, per abitazione, alimenti e comunicazioni. Una curiosità: la spesa per bevande alcoliche e tabacchi delle famiglie italiane e straniere è pressoché identica (40 €) ma la sua incidenza sul totale della SMMF è nel caso delle straniere più assai più elevata (3,2% contro 1,9%). In realtà, a ben guardare all’interno della categoria, si rilevano diversità sostanziali: le famiglie straniere spendono assai più delle italiane per i tabacchi (28 € contro 21 €) e assai meno per le bevande alcoliche (11 € contro 18 €), certamente per una maggiore diffusione nell’ambito delle prime di tabagisti e al, contempo, per la presenza al loro interno di musulmani. Dietro una spesa media mensile familiare simile si nascondono, quindi, diversità di comportamenti che riflettono differenze socio-culturali. Inoltre, le famiglie con a capo un cittadino straniero, a differenza di quelle che lo hanno italiano, spendono per l’abbigliamento maschile di più che per quello femminile, e nel loro ambito, per la maggior ricorrenza di figli minori, l’abbigliamento per bambini ha un peso leggermente superiore.

*Due curiosità...
... bevande alcoliche e
tabacchi
... abbigliamento*

**SPESA MEDIA MENSILE FAMILIARE IN ABRUZZO PER CAPITOLO DI SPESA E TIPOLOGIA FAMILIARE.
Anni 2014-2015 (val in € e %)**

Capitoli di spesa	Famiglie italiane		Famiglie straniere	
	Valori in euro	Peso % su SMF	Valori in euro	Peso % su SMF
Alimentare e bevande non alcoliche	437,9	20,9	314,66	25,6
Bevande alcoliche e tabacchi	39,6	1,9	39,70	3,2
Abbigliamento e calzature	87,1	4,1	40,44	3,3
Abitazione	810,9	38,6	522,86	42,5
Mobili, articoli e servizi per la casa	98,1	4,7	29,59	2,4
Servizi sanitari e spese per la salute	99,7	4,8	37,02	3,0
Trasporti	235,2	11,2	120,00	9,8
Comunicazioni	31,9	1,5	24,32	2,0
Istruzione	29,2	1,4	13,34	1,1
Tempo libero	101,0	4,8	28,44	2,3
Altri beni e servizi	127,4	6,1	58,8	4,8
Totale	2098,0	100,0	1229,19	100,0

Fonte: CRESA

LA SPESA MEDIA MENSILE EFFETTIVA (SME)⁴

La SME consente di cogliere meglio della SMMF le caratteristiche dei comportamenti d’acquisto, evidenziando, innanzitutto, la percentuale di famiglie che hanno effettuato le specifiche spese e, inoltre, “spalmando” la spesa non sulla totalità del campione, ma solo sullo specifico sottogruppo di famiglie che ha effettivamente affrontato quella spesa. Nel caso di consumi diffusi, quali quelli volti a soddisfare la stretta sopravvivenza (alimenti e abitazione), non esiste una differenza rilevante tra SMMF e SME, ma nel caso di spese non strettamente necessarie, essa diventa assai rilevante. Si pensi ad esempio all’abitazione principale e a quella secondaria. Tutti hanno una casa in cui vivere, per cui la percentuale di famiglie consumatrici, se si eccettua un esiguo numero di nuclei “ospitati” a vario titolo da altri che non sostiene alcun costo, è assai vicina alla numerosità del campione e, pertanto, la SME assume un valore pros-

La SME dà la misura di quanto spendono per ogni voce le famiglie che hanno effettivamente affrontato quella specifica spesa

⁴ La spesa media mensile effettiva (SME) è la spesa totale relativa ad un determinato bene/servizio divisa per il numero delle famiglie che hanno sostenuto quella spesa specifica.



simo alla SMMF. Diverso è il discorso per l'abitazione secondaria, per la quale, dato l'esiguo numero di famiglie "consumatrici" (8,1% del campione), la SME è assai più elevata della SMMF.

SME E FAMIGLIE CONSUMATRICI IN ABRUZZO PER CAPITOLO DI SPESA. INDAGINE 2014-2015
(SME in € e fam. consumatrici in %)

Beni e servizi	Abruzzo		1 comp.		Coppie senza f.		Coppie con figli		Mono parentali		Italiane		Straniere	
	% fam.	SME	% fam.	SME	% fam.	SME	% fam.	SME	% fam.	SME	% fam.	SME	% fam.	SME
Alimenti e tabacchi	98,7	483,1	98,4	327,8	97,2	432,9	99,3	613,5	100,0	485,6	98,6	490,7	100,0	358,5
Abbigliamento	84,6	99,8	78,6	47,7	79,2	89,6	92,1	144,6	86,2	75,2	85,1	102,3	75,9	53,2
Abitazione	98,9	797,5	98,1	643,6	97,6	791,0	100,0	906,7	100,0	811,1	98,9	813,5	98,0	529,3
Mobili	48,6	193,8	37,6	110,7	47,8	183,7	60,4	231,9	40,6	144,7	49,6	197,9	32,7	90,6
Salute	82,7	116,3	77,0	103,1	86,0	130,9	85,6	129,9	85,9	78,7	83,2	119,9	75,6	48,9
Trasporti	84,2	271,8	61,9	192,0	93,1	220,4	95,8	363,9	90,8	189,4	85,7	274,6	59,2	202,6
Comunicazioni	82,8	38,0	73,4	25,2	86,4	27,4	89,9	50,7	83,6	37,3	82,6	38,6	84,5	28,8
Istruzione	25,7	110,0	3,0	112,1	0,7	4,2	50,6	119,5	42,8	58,0	25,8	113,4	25,3	52,7
Tempo libero	63,1	153,7	54,0	111,0	58,6	162,4	72,3	189,2	63,1	109,5	64,2	157,3	43,5	65,3
Altri beni e servizi	31,2	101,6	60,9	138,3	68,1	133,8	69,0	174,8	75,0	170,4	32,5	102,5	9,9	52,8

Fonte: CRESA

Le coppie senza figli fanno osservare per tutte le voci di spesa una SME superiore, ma, nella quasi totalità dei casi non doppia, rispetto alle unipersonali. Unica eccezione è l'istruzione, per la quale la spesa effettiva e la percentuale di famiglie consumatrici sono nell'ambito dei nuclei uni personali assai superiori alle coppie senza figli.

Nel complesso la SME nelle monoparentali è più bassa che nelle coppie con figli. La differenza è assai grande nel caso del tempo libero e dei beni e servizi per la casa (bisogni superflui), dell'abbigliamento, della salute, dei trasporti e delle comunicazioni (spese necessarie ma comprimibili), e dell'istruzione, che, invece, risente del più elevato numero medio di figli nelle coppie. Al contrario, per gli alimenti e l'abitazione la differenza è inferiore. Per quanto riguarda le percentuali di consumatrici, esse sono simili per alimenti, abbigliamento, abitazione e comunicazioni, superiori nelle monoparentali per beni per la casa, salute e trasporti.

Le famiglie straniere riportano una SME sensibilmente inferiore a quella delle italiane. Per la maggioranza delle voci tale divario ammonta a circa il -50%. La forchetta è più stretta nel caso dell'alimentazione, delle comunicazioni e dei trasporti, più ampia per il tempo libero e i beni e servizi per la casa. Notevolmente più basse sono anche le quote di famiglie straniere consumatrici. Anche in questo caso fanno eccezione le spese per l'alimentazione e l'abitazione, volte a soddisfare bisogni primari, le comunicazioni, unico modo per mantenere contatti regolari con le famiglie di origine, e l'istruzione, per la più alta incidenza nel loro ambito di minori.

Alimenti, bevande e tabacchi

La SME più elevata è quella relativa all'acquisto di carne (80 €) e pesce (63 €). Tra i 40 e i 45 euro l'ammontare della spesa effettiva per gli altri generi alimentari, di poco superiore ai 25 € quella per le bevande analcoliche, acqua compresa. La maggiore incidenza di famiglie consumatrici si osserva in corrispondenza di paste, pane e riso (95%), seguita da carne, frutta, latte e formaggi (80%).

Le coppie senza figli spendono più, ma non il doppio, delle uni personali

...

... le coppie con figli e le famiglie straniere meno rispettivamente delle monoparentali e delle italiane La differenza è tanto maggiore quanto più superflua è la spesa.

Qualche dettaglio per principali voci di spesa



Pur essendo maggiori le percentuali di famiglie monoparentali consumatrici, la SME è particolarmente elevata nelle coppie con figli ad indicazione che le famiglie composte da un solo genitore tendono ad acquistare alimenti e bevande in quantità minore o a più basso costo.

Evidenti le diversità tra famiglie italiane e straniere nel caso della carne (82% contro 51 €) e della pasta (47€ contro 33 €).

Pur essendo sostanzialmente uguale tra famiglie italiane e straniere la SME per bevande alcoliche e tabacchi, le italiane mostrano una maggiore spesa e incidenza delle bevande alcoliche, le straniere dei tabacchi.

Abitazione

Non esistono differenze sostanziali tra SMMF e SME per l'abitazione. Le voci più consistenti riguardano l'affitto e il fitto figurativo, la manutenzione straordinaria (sostenuta da un esiguo gruppo di famiglie), il gas e gli altri combustibili. I costi tendono a salire all'aumentare del numero di componenti (fino a 4) e sono nelle coppie con figli superiori a quelli delle monoparentali.

Abbigliamento

Quasi il 70% delle famiglie ha sostenuto una spesa di 64 € per l'abbigliamento, le calzature e gli accessori femminili (uomini e bambini 51 €), più del 56% per l'abbigliamento maschile e solo il 23% per i bambini.

A differenza delle italiane, le famiglie straniere fanno osservare un minor divario di spesa tra l'abbigliamento maschile, femminile e bambino e, anzi, riportano per il primo una maggiore incidenza delle famiglie consumatrici rispetto alle italiane.

Per quanto riguarda i bambini, grande è la differenza in termini di spesa effettiva ma non in termini di diffusione (le straniere, con più bambini, acquistano tanto diffusamente quanto le italiane ma spendono sensibilmente di meno).

Salute

Rispetto agli italiani, gli stranieri spendono meno diffusamente e minor danaro per la salute: la metà per farmaci (31 € contro 56 €) e lenti e apparecchi ortodontici (62 € contro 28 €), meno di un quarto per visite specialistiche (91 € contro 22 €), due terzi per analisi ed accertamenti (31 € contro 21 €).

Anche la SME e le percentuali di famiglie consumatrici sono nelle mono parentali inferiori rispetto alle coppie (ad eccezione delle famiglie di 3 persone).

Trasporti

La spesa più diffusa è quella per l'acquisto di carburanti (144 € speso dall'81€ delle famiglie). Seguono l'RCA (61 € dal 74% delle famiglie), l'acquisto di autovetture (495 € del 7,1%), il trasporto pubblico (45 € dal 15%).

Le mono parentali di tre persone tendono a spendere più delle coppie con un figlio per l'acquisto di autovetture, la manutenzione e l'RCA.

Nel complesso, sono particolarmente elevati i valori nelle famiglie con figli, bassi nelle uni personali.

CARATTERISTICHE DELLA SPESA PER CONSUMI

REDDITO E CONSUMI

Valutando l'aspettativa di variazione del reddito nell'anno successivo all'indagine come differenza percentuale tra risposte con indicazione di aumento e diminuzione, si osserva che prevale il timore di una contrazione delle entrate familiari (-28,9%). Tale timore riguarda in modo più significativo della media regionale le mono parentali (-32,3%) e le famiglie con a capo uno straniero (-36,2%).

Del resto, che la situazione sia preoccupante, è dimostrato anche dal fatto che il 68,8% delle famiglie dichiara di spendere tutto per i consumi e di non riuscire a risparmiare. Tale saldo diventa particolarmente negativo nelle famiglie straniere (84,1%), nelle coppie anziane senza figli (72,2% contro il 68,1% di quelle giovani), e nei nuclei con figli (coppie: 71,9%; monogenitoriali: 70,4%), meno importante nelle uni personali (65,9%).

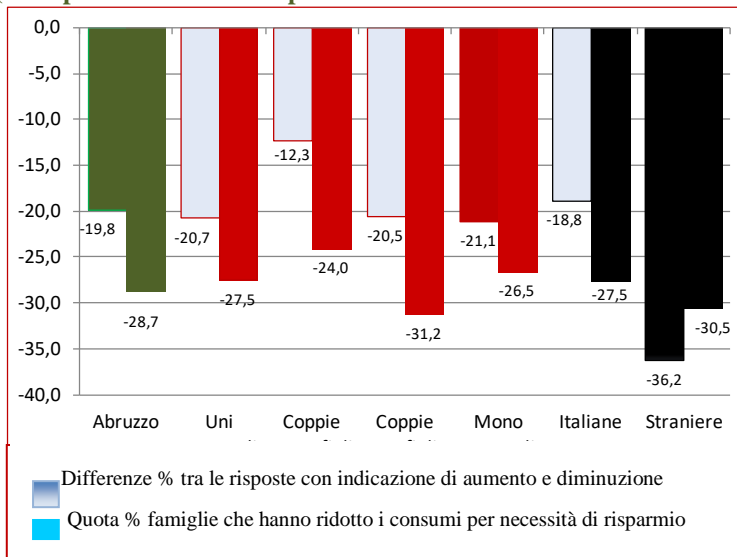
Stanno cambiando i luoghi delle spese

LA SPESA PER CONSUMI TRA IL 2013 E IL 2015

Tra il 2013 e il 2015 la riduzione della spesa per consumi, misurata in termini di differenza percentuale tra le risposte con indicazione di aumento e di diminuzione, si attesta sul -19,8%. Meno consistente la contrazione riportata dalle coppie senza figli e dalle famiglie con a capo un cittadino italiano, intorno alla media complessiva quelle delle altre tipologie familiari, che vedono la contrazione massima nelle monoparentali.

La quota di famiglie che ha ridotto la spesa per consumi sopravanza del 20% quella dei nuclei che la hanno incrementata. Più diffuso il calo tra le famiglie straniere e le mono parentali meno tra le coppie senza figli.

LA RIDUZIONE DELLA SPESA PER CONSUMI TRA IL 2013 E IL 2015 (saldi percentuali delle risposte con indicazioni di aumento e diminuzione)



Fonte: CRESA

La quota di famiglie che ha ridotto i consumi per necessità di risparmio si attesta sul 28,7%, con valori inferiori per le coppie senza figli (-24,0%) e le famiglie italiane (-27,5%) e superiori per le coppie con figli (-31,2%) e le straniere (-30,5%).

Si assiste, in particolare, ad un drastico taglio delle spese superflue (dal -42,8% delle vacanze al -23% dei mobili ed accessori per la casa); le altre voci subiscono una riduzione pari o inferiore a quella della media regionale complessiva e solo i carburanti e la sanità mostrano incrementi (rispettivamente del 2,9% e del 9,0%).

Quasi il 30% delle famiglie ha diminuito i consumi per necessità di risparmiare

Numerose le famiglie che tagliano drasticamente le spese superflue, aumentano solo quelle che spendono per carburanti e salute

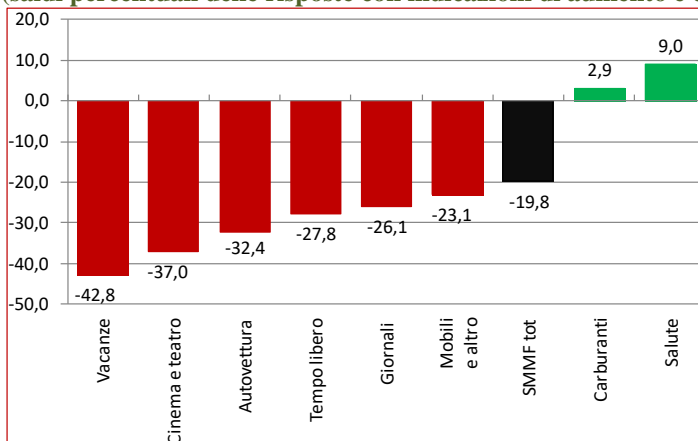


L'aumento delle spese per la salute è certamente connesso all'ingrossarsi delle fila degli anziani per l'ingresso di sempre nuovi *over 65*, mentre l'incremento della spesa per carburanti, letto insieme al debole calo delle spese per la telefonia mobile (-14,3%), raccontano di una società che ha assunto uno stile di vita fatto anche di consumi superflui, ai quali non vuole rinunciare.

Meno diffusa la necessità di risparmio tra le coppie senza figli e le famiglie italiane, più ricorrente, invece, nell'ambito delle famiglie con figli e, soprattutto, con a capo uno straniero.

Vi sono segnali che, nonostante le difficoltà, le famiglie tendano a non abbassare lo stile di vita superflui

LE PRINCIPALI RIDUZIONI DI SPESA PER CONSUMI TRA IL 2013 E IL 2015 (saldi percentuali delle risposte con indicazioni di aumento e diminuzione)



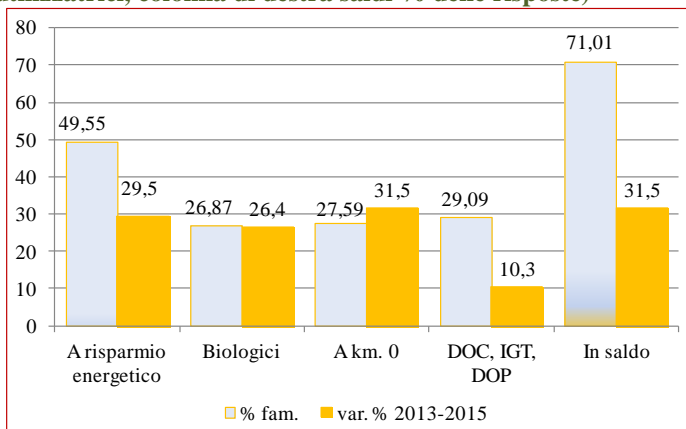
Fonte: CRESA

ACQUISTO DI PARTICOLARI TIPOLOGIE DI BENI

Prendendo in considerazione alcune particolari categorie di beni, categorie correlate ad una gestione consapevole dell'ambiente (prodotti a risparmio energetico, biologici, a km. 0), a requisiti di qualità dei beni alimentari (DOC, IGT, DOP) o ad un'esigenza di risparmio (in saldo), la metà delle famiglie abruzzesi ha comprato prodotti a risparmio energetico, più di un quarto prodotti biologici e a Km. 0, con un incremento rispetto al 2013 del 30% circa per tutte e tre le categorie di beni. Quasi il 30% ha preferito l'acquisto di alimenti e vini DOC, IGT, DOP, con un aumento rispetto ai due anni precedenti di poco superiore al 10%. La maggioranza delle famiglie (71%), in crescita del 31% se confrontata al 2013, ha effettuato spese nei periodi di saldo.

Gli abruzzesi mostrano un grande interesse, crescente nel tempo, per i prodotti in saldo (71% delle famiglie) di rispetto ambientale (25%-50%) e di qualità (30%)

UTILIZZO DI PARTICOLARI TIPOLOGIE DI BENI IN ABRUZZO (colonna di sinistra % famiglie utilizzatrici, colonna di destra saldi % delle risposte)



Fonte: Cresa

Numerose le famiglie che tagliano drasticamente le spese superflue, aumentano solo quelle che spendono per carburanti e salute



Le famiglie con figli mostrano nel complesso una maggiore attenzione alla qualità, all'ambiente e al risparmio e sono soprattutto le monoparentali a far registrare il maggior incremento dell'acquisto di prodotti a risparmio energetico e in saldo, mostrando in tal modo una maggiore propensione al risparmio nel breve e medio periodo. Diminuisce la quota di famiglie straniere che ha comprato prodotti DOC, IGT e DOP.

FREQUENZA D'ACQUISTO

Riguardo l'acquisto di alimenti nei supermercati/ipermercati, la maggior parte delle famiglie (63%) effettua la spesa una o due volte la settimana, meno frequentemente ricorre il caso di una sola spesa settimanale (29%), ancora meno di frequente una mensile (5,6%). L'importo unitario di ognuno di questi acquisti è per il 93% delle famiglie inferiore a 100 € (65% fino a 50 €, 29% da 50 € a 100 €). Solo il 5,7% arriva a spendere fino a 300 € e lo 0,1% più di tale importo.

Il giorno più "gettonato" per tali acquisti è la domenica (73%), gli altri giorni riportano percentuali assai più basse che vanno dal 39% del martedì al 24% del sabato.

Gli alimenti sono acquistati più frequentemente nei super/iper mercati una o due volte la settimana...

... di preferenza di domenica...

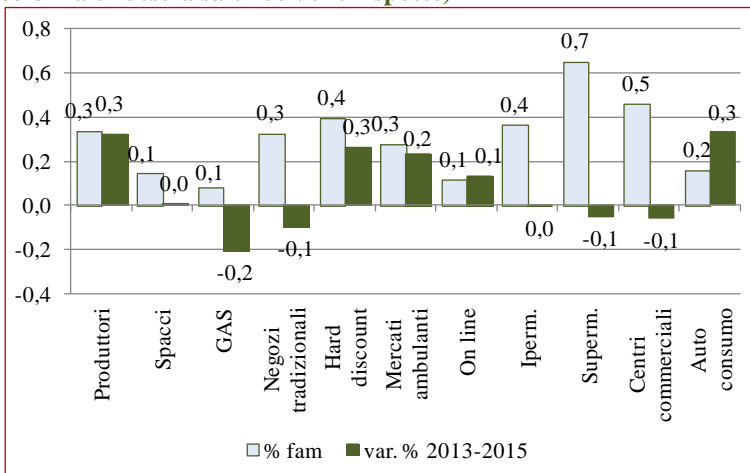
... con una spesa più spesso al di sotto di 100 €

I LUOGHI D'ACQUISTO

Le famiglie abruzzesi stanno modificando radicalmente le proprie abitudini di acquisto.

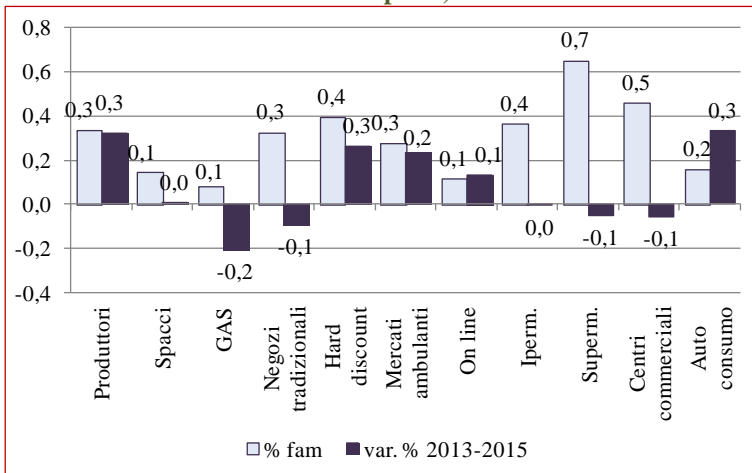
Stanno cambiando i luoghi delle spese

LUOGHI D'ACQUISTO DEI PRODOTTI ALIMENTARI (colonna di sinistra % famiglie utilizzatrici, colonna di destra saldi % delle risposte)



Fonte: Cresa

Pur restando prevalenti, i centri commerciali (46% per i prodotti alimentari e 57% per i non alimentari), i supermercati (65% per i prodotti alimentari) e i negozi tradizionali (33% per gli alimenti e 64% per gli altri beni), nel biennio preso in esame (2013-2015) perdono terreno a vantaggio degli acquisti *on line* (+14%), di quelli effettuati direttamente dai produttori (+32%), degli hard discount (+26%) e dei mercati ambulanti (+23%) per i prodotti alimentari, degli outlet (+8%) e dei grandi magazzini (+9%) per i beni non alimentari. Solo i negozi tradizionali, relativamente ai prodotti non alimentari, fanno registrare un incremento consistente (+14%).

**LUOGHI D'ACQUISTO DEI PRODOTTI ALIMENTARI (colonna di sinistra % famiglie utilizzatrici, colonna di destra saldi % delle risposte)**

Fonte: Cresa

Tali osservazioni spingono a ritenere che esista, da una parte, una tendenza ad acquistare, a parità di qualità, prodotti in punti vendita meno costosi e, dall'altra, che una quota principalmente ma non esclusivamente di popolazione meno abbiente, stia orientando le proprie scelte di acquisto verso prodotti non solo a più basso costo ma anche di qualità percepita inferiore (hard discount per i prodotti alimentari e grandi magazzini per quelli non alimentari, principalmente abbigliamento). Impressionante l'aumento del ricorso agli acquisti *on line*, i quali vedono un incremento assai consistente legato alla crescente e sempre più diffusa dimestichezza con l'informatica e il mondo web e certamente corroborato dalla sempre maggiore presenza di siti di e-commerce sui social (Facebook, Youtube, Twitter, ecc.) che hanno contribuito ad abbassare il livello di diffidenza dei consumatori. Colpisce, al contrario di quanto si osserva a livello medio nazionale, la tendenza al decremento del ricorso ai Gruppi di acquisto solidale.

Emergono due tendenze

- 1. comprare stessa qualità contenendo le quantità, in un punto vendita, reale o virtuale, meno costoso*
- 2. comprare prodotti di qualità "inferiore"*

Aumentano gli acquisti on line, diminuiscono quelli tramite GAS